

PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

Documento di seduta

31 marzo 2004

B5-0165/2004 }
B5-0182/2004 }
B5-0183/2004 } RC1

PROPOSTA DI RISOLUZIONE COMUNE

presentata a norma dell'articolo 50, paragrafo 5, del regolamento dagli onn.

- Hans-Gert Poettering, Ilkka Suominen, W.G. van Velzen, Iñigo Méndez de Vigo, Elmar Brok, Jorge Salvador Hernández Mollar, Othmar Karas, Arie M. Oostlander, Philippe Morillon, Hubert Pirker, a nome del gruppo PPE-DE
- Enrique Barón Crespo, a nome del gruppo PSE
- Andrew Nicholas Duff, Jules Maaten, Baroness Ludford, Cecilia Malmström, Karin Riis-Jørgensen, Luciana Sbarbati, a nome del gruppo ELDR
- Gerard Collins

in sostituzione delle proposte di risoluzione presentate dai gruppi:

- ELDR (B5-0165/2004),
- PPE-DE (B5-0182/2004),
- PSE (B5-0183/2004),

sull'esito del Consiglio europeo del 25-26 marzo 2004

Risoluzione del Parlamento europeo sul Consiglio europeo

Il Parlamento europeo,

- visto il progetto di trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa elaborato dalla Convenzione europea,
 - vista le sue risoluzioni del 24 settembre, 4 dicembre e 18 dicembre 2003 e del 29 gennaio e 11 marzo 2004,
- A. considerando che il Consiglio europeo ha riaffermato il suo impegno riguardo al raggiungimento di un accordo sul Trattato costituzionale ed ha deciso che l'accordo sul Trattato costituzionale dovrebbe essere raggiunto al più tardi per il Consiglio europeo del 17-18 giugno,
- B. considerando che la necessità di rafforzare la strategia UE sul terrorismo è diventata più evidente che mai in seguito ai brutali attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 e a quelli perpetrati a Madrid l'11 marzo 2004,
- C. considerando che il terrorismo costituisce un crimine contro l'umanità e contro i valori di una società aperta, democratica, multiculturale e che, come tale, rappresenta una minaccia per la pace, la stabilità e la sicurezza internazionale,
- D. considerando che la lotta contro il terrorismo trascende la tradizionale distinzione tra politica estera e politica interna,
- E. considerando che solo attraverso una maggiore cooperazione a livello europeo e internazionale sarà possibile accrescere la sicurezza dei cittadini,
- F. ritiene che la Convenzione sul progetto di trattato costituzionale abbia già indicato la soluzione alle disfunzioni constatate nella realizzazione dello Spazio di libertà, sicurezza e giustizia e nella prevenzione e lotta contro il terrorismo e la criminalità organizzata. Invita il Consiglio europeo e il Consiglio a anticipare nella misura del possibile in base ai trattati esistenti le soluzioni come il passaggio della cooperazione giudiziaria penale al pilastro comunitario (art. 42 TUE), il passaggio alla maggioranza qualificata e alla codecisione delle politiche previste dal Titolo IV del TCE, la trasformazione di Europol in agenzia europea e la sua associazione ad Eurojust, la consultazione del PE su tutti gli accordi internazionali relativi all'SLSG.

LA CONFERENZA INTERGOVERNATIVA

1. prende atto con soddisfazione dell'impegno del Consiglio di raggiungere un accordo sul trattato costituzionale al più tardi in occasione del vertice del 17 e 18 giugno prossimo e ritiene che, nella misura del possibile, si dovrebbe pervenire a detto accordo prima delle elezioni europee;
2. ribadisce che i termini dell'accordo negoziato non dovrebbero in alcun caso mettere in discussione l'equilibrio del testo quale emerso dai lavori della Convenzione; ricorda alla CIG che il Parlamento non sosterrà mai una Costituzione che non sia fundamentalmente basata

RC\531127IT.doc

PE 344.188}
PE 344.205}
PE 344.206} RC1

sulle proposte della Convenzione, che non tenga presenti le prerogative finanziarie attuali del Parlamento o che manchi di estendere in modo significativo il campo di applicazione della votazione a maggioranza qualificata in Consiglio più la codecisione con il Parlamento;

3. si impegna a mantenere il suo coinvolgimento attivo nella CIG a tutti i livelli nonostante la campagna elettorale;
4. ritiene che, nel momento in cui si svolge l'allargamento più ambizioso della nostra storia, la Costituzione rappresenti l'espressione della rifondazione politica del nostro continente;

IL TERRORISMO

5. condanna tutti gli attacchi terroristici, a prescindere dal motivo, indipendentemente dal luogo in cui questi attacchi si svolgono e da chiunque ne sia l'artefice, ivi compreso il recente, brutale attacco di Madrid dell'11 marzo 2004; esprime le sue condoglianze e la sua solidarietà alle vittime, alle loro famiglie e al popolo della Spagna;
6. ritiene necessario perseguire lo sviluppo della cooperazione transatlantica e un piano d'azione a livello mondiale contro tutte le forme di terrorismo; invita il prossimo Vertice UE/USA che avrà luogo a Dublino il 25/26 giugno 2004 ad avviare un piano d'azione comune per la lotta contro il terrorismo unendo una determinazione e un'azione vigorosa contro il terrorismo;
7. plaude alla dichiarazione sulla solidarietà contro il terrorismo che include l'impegno politico degli Stati membri e in via di adesione ad agire in modo congiunto contro gli atti terroristici nello spirito della clausola di solidarietà contenuta nel progetto di trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa (articolo I - 42);
8. prende atto che il Consiglio ha approvato l'istituzione di un coordinatore antiterrorismo; critica tuttavia il fatto che questo incarico verrà situato nell'ambito della cooperazione intergovernativa; ritiene indispensabile che questo settore estremamente sensibile che riguarda i diritti fondamentali sia sottoposto al controllo parlamentare e giudiziario e debba pertanto essere integrato nel settore "comunitarizzato" degli affari interni; pur notando che gli Stati membri, in teoria, sostengono la lotta contro il terrorismo, deplora l'incresciosa mancanza di sostegno da parte degli Stati membri relativamente a un finanziamento adeguato nel quadro del bilancio UE;
9. deplora che l'agenda europea nella lotta contro il terrorismo progredisca, evidentemente, solo in seguito ad eventi tragici e non in quanto risultato di un approccio comunitario coordinato e coerente; deplora che il Consiglio abbia accordato al Parlamento europeo poco o, in alcuni casi, nessun tempo per esaminare adeguatamente la legislazione antiterrorismo elaborata dopo l'11 settembre 2001 e sottolinea, ancora una volta, il suo diritto di essere pienamente e debitamente coinvolto nel processo legislativo; chiede al Consiglio di coinvolgere pienamente il Parlamento nell'elaborazione delle misure - legislative e operative - richieste, previste o già presentate e tenere debitamente conto del suo parere, anche per quanto riguarda le possibili implicazioni finanziarie;
10. deplora, in particolare, che cinque Stati membri non siano riusciti a rispettare il termine per l'applicazione del mandato di arresto europeo e li esorta ad attuarlo rapidamente; chiede alla Commissione europea di presentare una relazione alla fine di quest'anno sul funzionamento

operativo di questo strumento giuridico fondamentale;

11. esorta il Consiglio, dopo aver ricevuto il parere del Parlamento europeo, ad adottare rapidamente la proposta di decisione quadro sulle garanzie procedurali nell'ambito del diritto penale nell'Unione europea che la Commissione ha appena presentato e che assicureranno la protezione dei diritti individuali, dopo l'entrata in vigore del mandato di arresto europeo;
12. evidenzia che una delle priorità per l'UE nella lotta contro il terrorismo è il rafforzamento della cooperazione tra i servizi di polizia, incluso un ruolo più strutturato per il gruppo di lavoro dei capi di polizia dell'UE onde garantire l'interoperabilità dei piani di sicurezza nazionale e mettere in comune i dati dell'*intelligence*; invita pertanto gli Stati membri e quelli in via di adesione ad attuare quanto summenzionato;
13. accoglie con favore la richiesta del Consiglio europeo di adottare, entro il 1° maggio 2004, la direttiva del Consiglio sul risarcimento alle vittime di crimini gravi e del terrorismo, al fine di compensarle per i danni e le sofferenze cui esse sono state soggette, e dichiara la propria intenzione di aumentare significativamente gli stanziamenti finanziari destinati al progetto pilota relativo, facendone un'azione principale dell'UE incentrata in particolare sull'assistenza psicologica e materiale alle vittime;
14. ritiene che non si possa permettere alle misure adottate per difendere i valori della democrazia e della libertà contro gli atti terroristici di pregiudicare gli aspetti fondamentali di tali valori; in particolare, si dovrebbero accrescere gli sforzi volti a rafforzare la protezione delle libertà civili, dei diritti fondamentali e dei dati personali;
15. evidenzia che per affrontare la minaccia terrorista, l'Unione europea non necessita di eccezionali strumenti o istituzioni giuridiche, ma che il Consiglio deve adottare le proposte esistenti e gli Stati membri devono applicare pienamente gli strumenti legislativi pertinenti nella lotta contro il terrorismo; a tale riguardo, invita la Commissione a pubblicare una regolare "classifica" sul recepimento da parte degli Stati membri della legislazione antiterrorismo;
16. deplora l'intollerabile mancanza di progressi e la costante incapacità degli Stati membri di esercitare una pressione congiunta sugli Stati Uniti per incriminare o rilasciare i detenuti di Guantánamo;
17. deplora che il ruolo di Europol e di Eurojust sia stato sinora sottovalutato e chiede un rafforzamento dello stesso nella raccolta di informazioni strategiche e nel coordinamento delle investigazioni delle attività criminali transfrontaliere, in cooperazione con le autorità di polizia e giudiziarie nazionali; deplora altresì che l'unità antiterrorismo creata dopo l'11 settembre 2001 in seno ad Europol sia stata smantellata e chiede al Consiglio europeo di ripristinarla; esorta gli Stati membri a trasformare l'Ufficio di polizia europeo (Europol) in una genuina agenzia europea e raccomanda la sua immediata riorganizzazione e rinforzo; raccomanda l'istituzione di un Ufficio del pubblico ministero europeo e l'armonizzazione della definizione di reati gravi e transnazionali, entrambi strumenti importanti nella lotta contro il terrorismo;
18. esprime grave preoccupazione per l'intenzione manifestata da alcuni Stati membri e dalla comunicazione della Commissione COM(2003) 826 di raccogliere, a fini di informazione,

RC\531127IT.doc

PE 344.188}

PE 344.205}

PE 344.206} RC1

dati privati e commerciali, quali i dati concernenti i passeggeri dei trasporti aerei, le informazioni relative alle telecomunicazioni e quelle bancarie, suscettibili di violare la legislazione comunitaria sulla protezione dei dati;

19. esorta la Commissione a realizzare un'analisi realistica della minaccia costituita dagli attacchi terroristici nell'UE che comporta l'utilizzazione di armi biologiche e chimiche e a dare avvio, alla luce di quanto emerso dall'analisi, ai necessari provvedimenti legislativi per affrontare tali attacchi;
20. ricorda che la lotta al terrorismo presuppone una vasta alleanza intesa a eliminare la povertà e l'ingiustizia e ad instaurare la democrazia e il rispetto dello Stato di diritto e dei diritti dell'uomo in tutto il mondo; sottolinea pertanto che il terrorismo internazionale va combattuto con fermezza, non solo attraverso strumenti militari, ma anche affrontando alla radice gli enormi problemi politici, sociali, economici e ambientali del mondo moderno;
21. invita la Commissione e il Consiglio a collaborare maggiormente con la commissione antiterrorismo delle Nazioni Unite e a rafforzare il ricorso al Meccanismo di reazione rapida per quanto riguarda determinati progetti in paesi prioritari volti a fornire assistenza tecnica ai paesi terzi vulnerabili, sia per potenziare le loro strutture antiterrorismo, sia per eliminare le cause di eventuali conflitti;
22. invita il Consiglio a rafforzare il dialogo, la cooperazione e i legami tra l'Europa e il mondo arabo e musulmano al fine di sostenere le forze politiche moderate e la società civile in tali paesi;

LA STRATEGIA DI LISBONA

23. ricorda che troppo spesso questi vertici lanciano proclami altisonanti che poi non sono seguiti da azioni concrete; concorda pertanto con il Consiglio europeo nel ritenere che ora la questione critica è la necessità di migliorare l'attuazione degli impegni già assunti, il che significa adottare provvedimenti specifici, realistici e concreti;
24. appoggia e condivide l'approccio equilibrato della strategia di Lisbona, ma teme che un intervento timido e ritardato potrebbe rendere difficile se non impossibile l'obiettivo di diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo; ritiene che gli sforzi finora espletati siano lodevoli nelle intenzioni ma insufficienti nell'attuazione; a tal riguardo, evidenzia che il 40% di tutte le direttive di Lisbona adottate non sono ancora state pienamente attuate da tutti gli Stati membri;
25. si rammarica per il fatto che le conclusioni della Presidenza abbiano evidenziato eccessivamente i processi burocratici, trascurando il ruolo cruciale degli individui che lavorano e che competono nei settori del commercio, dell'istruzione e della ricerca, i quali rappresentano la forza trainante della crescita, dell'occupazione e dell'innovazione;
26. mette in guardia l'Europa dal rischio di sprecare il suo ricco potenziale umano ed economico e sollecita i Capi di Stato e di governo dell'Unione ad assumersi le proprie responsabilità. L'Europa è chiaramente incapace di trarre vantaggio dai suoi indicatori economici positivi

27. sottolinea che la creazione di "gruppi ad alto livello" non può sostituire l'azione politica; che gli obiettivi e i meccanismi sono già presenti nel processo di Lisbona ma devono essere ora pienamente attuati; chiede una stretta cooperazione tra il gruppo ad alto livello e il Parlamento europeo nel suo ruolo di colegislatore;
28. ricorda che la valutazione dei risultati conseguiti dagli Stati membri nell'attuazione della strategia di Lisbona, così come la prossima revisione di metà percorso prevista nel 2005, dovrebbero essere condotte sotto l'egida della Commissione; raccomanda la stesura, da parte della Commissione, di un esauriente catalogo paese per paese, nonché di uno scadenziario con le misure da prendere per raggiungere gli obiettivi di Lisbona e suggerisce che, a tal fine, la Commissione definisca obiettivi simili ai criteri di Maastricht e ne garantisca il raggiungimento attraverso un meccanismo basato sul Patto di stabilità e crescita;
29. plaude alla dimensione ambientale delle conclusioni del Consiglio e insiste sulla necessità di politiche ambiziose in materia di energie rinnovabili, efficienza energetica e sviluppo di tecnologie pulite; ribadisce che il protocollo di Kyoto rappresenta soltanto il primo passo di una strategia globale intesa ad affrontare il problema del cambiamento climatico e che sarebbe utile prendere in considerazione ulteriori obiettivi di riduzione delle emissioni; sottolinea che le politiche ambientali possono contribuire ad uno sviluppo economico e sociale sostenibile e alla creazione di posti di lavoro;
30. prende atto della richiesta di progressi verso un aumento e un miglioramento della qualità dei posti di lavoro nei prossimi anni; fa riferimento al fatto che per raggiungere l'obiettivo di Lisbona del 70% dell'occupazione nel 2010, occorre creare 22 milioni di posti di lavoro nella UE-25; ciò deve essere raggiunto mediante riforme strutturali, rendendo redditizio il lavoro, aprendo nuove vie verso l'occupazione per più persone e assicurando un mercato del lavoro più flessibile e meglio adattato alle nuove sfide; ricorda che, per attuare con successo la strategia di Lisbona, è necessario investire maggiormente nei settori delle risorse umane, dell'innovazione, della ricerca e dello sviluppo, con attenzione particolare per l'istruzione, l'acquisizione di competenze e la formazione lungo l'intero arco della vita; chiede che le riforme strutturali negli Stati membri vengano accelerate al fine di incrementare la competitività e garantire loro una posizione di spicco in un mondo sempre più globalizzato e accoglie con favore l'incentivo offerto dall'allargamento a un ulteriore adeguamento delle economie e dei sistemi normativi dell'Unione alle necessità di una società moderna; chiede alla Commissione di concepire la sua "road map" (ruolino di marcia) per il 2010 in modo da dare priorità alle misure comunitarie e nazionali a favore della crescita e dell'occupazione, comprese le proposte chiave per il mercato interno, quali il brevetto comunitario, le misure volte a sbloccare il potenziale di creazione di occupazione delle PMI, una maggiore flessibilità dei mercati del lavoro, il settore della ricerca europea, nonché quello dell'istruzione superiore europea;
31. approva la riforma fondamentale del regolamento 1408/71 che semplifica e modernizza le disposizioni che tutelano i diritti in materia di sicurezza sociale delle persone che si spostano nell'Unione in quanto misura significativa per i cittadini europei; auspica che tutte le istituzioni europee interessate siano consapevoli della loro responsabilità di concludere questa riforma prima della fine del mandato dell'attuale Parlamento europeo;
32. ricorda agli Stati membri che raggiungere e mantenere una sana posizione di bilancio in linea

con il Patto di stabilità e di crescita e ottenere la stabilità dei prezzi sono due basi fondamentali; ritiene che gli Stati membri debbano assicurare che rispettano gli impegni assunti in materia di consolidamento del bilancio; rileva inoltre che è essenziale assicurare la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche; il Parlamento europeo incoraggia gli Stati membri ad affrontare le implicazioni finanziarie di una popolazione che invecchia riducendo il debito pubblico e rafforzando le riforme in materia di lavoro, sanità e pensioni;

33. invita nuovamente tutti gli Stati membri ad aumentare al 3% del PNL, entro il 2010, la spesa per la ricerca; critica fortemente il Consiglio, che non dato seguito alle sue dichiarazioni, e gli Stati membri, che fanno poco o nulla per aumentare la spesa destinata alla ricerca e allo sviluppo - e in alcuni casi l'hanno addirittura ridotta; chiede l'istituzione di un Consiglio europeo per la ricerca allo scopo di rafforzare sul piano mondiale la posizione della ricerca di base condotta in Europa; accoglie inoltre con favore l'accresciuta enfasi posta sul rafforzamento degli investimenti delle imprese nella ricerca e nello sviluppo e invita gli Stati membri a dare un seguito alle azioni proposte dal Consiglio europeo;

CIPRO

34. condivide la posizione del Consiglio europeo per quanto riguarda Cipro, ovvero il suo sostegno agli sforzi del Segretario generale dell'ONU, Kofi Annan, al fine di aiutare le parti interessate a cogliere questa opportunità storica di raggiungere un accordo generale sul problema di Cipro conformemente con le pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU e la sua disponibilità ad accettare i termini di tale accordo secondo i principi su cui l'Unione si fonda;
35. fa appello alle quattro parti affinché colgano quest'opportunità storica di riunificare l'isola, divisa da trent'anni;

LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

Russia

36. accoglie con favore l'intenzione del Consiglio di instaurare un partenariato strategico tra l'UE e la Federazione russa basato sul rispetto dei valori comuni, e la dichiarazione del Consiglio in merito all'interesse forte e genuino dell'UE per una Russia aperta, stabile e democratica;
37. ribadisce la propria convinzione secondo cui l'accordo di partenariato e cooperazione (APC) resta la pietra angolare essenziale di tale relazione e accoglie con favore la posizione del Consiglio secondo cui l'APC sarà applicabile a tutti gli Stati membri, senza precondizioni o distinzioni, a partire dal 1° maggio 2004;
38. è del parere che qualsiasi discussione sulle preoccupazioni legittime della Russia per quanto concerne l'impatto dell'allargamento debba restare totalmente separata dall'estensione dell'APC ai nuovi Stati membri;
39. ribadisce il suo appello per una soluzione politica al conflitto in Cecenia e invita il Consiglio ad affrontare con fermezza questo aspetto in occasione del prossimo Vertice UE/Russia del 21 maggio 2004;

Medio Oriente

40. appoggia la dichiarazione del Consiglio europeo circa la drammatica situazione in Medio Oriente ed esprime la sua forte preoccupazione riguardo alla situazione in Medio Oriente e l'aggravamento del conflitto israelo-palestinese in seguito, in particolare, all'uccisione extragiudiziaria del leader di Hamas, Ahmed Yassin e di altri sette palestinesi da parte delle forze israeliane il 22 marzo 2004;
41. ribadisce la condanna di tutti gli atti terroristici contro la popolazione civile commessi da entrambe le parti e invita i palestinesi a non rispondere a quest'ultima provocazione, affinché la spirale di violenza e terrorismo possa spezzarsi;
42. pur riconoscendo il diritto e il dovere di Israele di difendere la sua popolazione dagli attacchi terroristici, respinge con fermezza la pratica delle uccisioni extragiudiziarie in quanto contraria al diritto internazionale e causa di vittime innocenti nonché di rappresaglie e ulteriori violenze; invita la società civile e tutti i partiti politici israeliani ad esigere che il loro governo operi nel pieno rispetto del diritto internazionale;
43. ribadisce a tale riguardo la sua posizione del 10 aprile 2002 e invita il Consiglio e la Commissione a prendere in considerazione la possibilità di agire applicando pienamente l'articolo 2 dell'accordo di associazione con Israele qualora quest'ultimo continui a attuare la politica delle uccisioni extragiudiziarie;
44. è convinto che in assenza di una forte pressione sulle due parti la Road Map rimarrà inattuata e invita l'Amministrazione statunitense ad assumersi le proprie responsabilità rispetto alla crisi attuale e a chiedere al Governo israeliano e all'Autorità nazionale palestinese di compiere un serio sforzo per riprendere autentici negoziati e ad avviare, unitamente all'Unione europea, un dialogo e una cooperazione di maggior respiro tra tutti i paesi della regione mediorientale;
45. ritiene che l'Unione europea e gli Stati Uniti, d'intesa con altre organizzazioni internazionali, debbano proporre un "partenariato per la pace e la sicurezza" tra Israele, la Palestina ed altri paesi della regione; reputa altresì che l'Unione europea dovrebbe proporre un accordo speciale di associazione con Israele, la Palestina e la Giordania per garantire una soluzione pacifica e sostenibile dell'attuale conflitto;

Partenariato strategico dell'UE con il Mediterraneo e il Medio Oriente

46. sottolinea la necessità di un approccio più ampio nei confronti della situazione in tutta la regione mediorientale, in particolare in seguito alla guerra in Iraq e alle tensioni generate per motivi religiosi, culturali, sociali ed economici;
47. resta convinto che tale nuovo processo debba svolgersi con la partecipazione dell'UE, della NATO, della Lega araba e degli altri paesi interessati della regione e che debba avvalersi di una varietà di strumenti già messi in atto nell'ambito del processo di Barcellona, di altri accordi di cooperazione e della strategia UE per un'Europa più ampia;

Iraq

48. appoggia pienamente la richiesta espressa dal Consiglio europeo affinché le Nazioni Unite svolgano un ruolo determinante e sempre più impegnativo, avallato dal Consiglio di sicurezza dell'ONU, nel processo di transizione politica; ritiene che sia urgentemente necessario disporre della strategia dell'Unione europea per le relazioni con l'Iraq, che l'Alto rappresentante per la PESC e la Commissione sono stati invitati a elaborare, per definire una posizione comune degli Stati membri dell'Unione europea;
49. ribadisce la propria convinzione secondo cui l'ONU dovrebbe ricoprire un ruolo fondamentale nella ricostruzione del paese e ritiene che una maggiore partecipazione dell'ONU al processo di trasferimento della sovranità, all'organizzazione delle future elezioni nazionali e alla nomina del governo provvisorio rappresenti un passo concreto e determinato verso la normalizzazione del paese;

Afganistan

50. accoglie con favore la decisione della Germania di organizzare un'ulteriore conferenza sull'Afganistan, sottolineando l'impegno dell'UE ad assistere tale paese, e ritiene che la decisione del Presidente Kharzai di tenere elezioni generali, libere e giuste nel mese di settembre rappresenti un'opportunità unica per far progredire la democrazia in Afganistan;

LE NUOVE PROSPETTIVE FINANZIARIE

51. concorda con il Consiglio europeo sul calendario per il raggiungimento di un accordo politico sulle nuove prospettive finanziarie nel corso del Consiglio europeo del giugno 2005, ma ribadisce la propria opinione secondo cui queste prospettive finanziarie dovrebbero coprire un periodo di cinque anni a partire dal 2007;
52. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e ai parlamenti nazionali degli Stati membri e dei paesi candidati.